

PREMESSA

Ho scritto questo saggio non per gli specialisti delle scienze sociali, ai quali difficilmente si potrebbe dire qualcosa di nuovo sul tema, ma supponendo un pubblico alquanto più generale di addetti ai lavori (operatori e utenti, più o meno insoddisfatti) della società industriale, che potrebbero trovarvi qualche contributo alla riflessione critico-culturale, oggi senz'altro opportuna.

Nel saggio hanno trovato sfogo molte sollecitazioni, accumulate, nel corso degli ultimi tre anni, anche attraverso la discussione di questi argomenti condotta insieme ad alcuni studiosi italiani e stranieri, fra i quali Norman Birnbaum, Thomas Bottomore, Marcello De Cecco, Hans-Peter Dreitzel, Claus Offe, Alessandro Pizzorno e Alain Tournaine, in occasione degli incontri che con l'amico Birnbaum avevamo organizzato, per la « Fondazione Giovanni Agnelli », nell'ambito del Progetto Società Industriale, vittima della crisi di liquidità dello scorso anno che ha gravemente pesato sui programmi della Fondazione.

Il taglio e la sostanza del saggio rispecchiano solo le mie opinioni e i miei difetti; ma il mio debito intellettuale nei confronti di questi colleghi resta grande e andava menzionato.

I primi due capitoli ed il capitolo quarto sono in parte frutto anche della profonda rielaborazione di un 'paper' scritto agli inizi del Progetto Società Industriale e discusso, fra l'altro, all'interno della « Fondazione » con Giorgio Demarchi, Giorgio Galli, Enrico Nori, Ruggiero Romano e Baldo Scassellati. Il 'paper' fu letto e commentato anche da Stephen R. Graubard.

Per l'ultima parte dell'ultimo capitolo, ho utilizzato, con qualche ri-